Anno XIII. N. 292 — Udine, Sabato 27 dicembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale via della Posta n. 16 Udine

IL SANTO PADRE LEONE XIII E IL COLLEGIO DEI CARDINALI

Martedì, antivigilia della solenne ricorrenza della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, il S. Padre, dopo avere in privata udienza ricevuto gli auguri per le feste Natalizie dai Prelati e dai Signori componenti la Sua Anticamera Nobile, faceva sul mezzogiorno *ingresso* nella Sala del trono, ove erano convenuti gli E.mi e R.mi Signori Cardinali, i quali, dopo avergli presentato i loro omaggi, esprimevano alla Santità Sua, a mezzo dell'Eminentissimo Signor Cardinal Monaco La Valletta Decano del S. Collegio, i voti e gli auguri per la festiva ricorrenza.

L'indirizzo che leggeva l'Eminentissimo Cardinal Decano è il seguente:

Beatissimo Padre,

Al ricordo del faustissimo nascimento del Redentore divino dobbiamo e vogliamo far festa in riconoscenza degli immensi benefici di ogni genere, che ce ne provengono. Ma sono parecchi anni che festa sì gioconda è amareggiata dai mali che affliggono la santa Chiesa non che la società civile. Ed i mali c'incalzano e sopratutto ci rammarica la strage di tante anime avvelenate con perverse *dottrine*, con cattivi esempi, coll'incoraggiamento ai vizi e col disprezzo di quelli che credono e temono Iddio. Ora il lavoro che si fa per avversare la Chiesa e pervertire gli uomini è stato dipinto da Vostra Santità nell'Enciclica dei 15 dello scorso ottobre come in un quadro sì vero e con sì vivi colori da doverne restare costernato chiunque non ha ancora perduto ogni senso cristiano. E quell'apostolico documento sebbene sia diretto ai Vescovi, al clero e al popolo d'Italia, vale certamente a servire di avviso ai fedeli di ogni nazione. Imperocchè in esso si torna a ridomandare la vera libertà e la sovrana indipendenza tolta al Sommo Pontefice Romano, e questo riguarda tutta la terra: e si mette pienamente allo scoperto ciò che i nemici di Dio hanno fatto e si apparecchiano di fare coll'intento di abbattere, ciò che è impossibile, l'apostolico *magistero*, per cui la dottrina di Gesù Cristo passa intemerata a traverso dei secoli, il fondamento su cui è fermata qui in terra la Chiesa di Dio vivo, colonna e sostegno della verità. E così con questo quadro alla mano Vostra Santità dà a conoscere quanto pregiudichi all'ordine morale e si opponga al bene della società inceppare la libertà del Sommo Pontefice e della Chiesa e *voler* togliere all'uno ed all'altra *ogni salutevole* influsso sui popoli e sulle nazioni.

Quando l'umana gente era al sommo degradata, dominante una religione che idolatrava i vizi, i costumi perciò erano corrottissimi, la società era fuori della sua base, la libertà morente e la forza tiranneggiante, allora nella grotta *di* Betlemme comparve il sole della fede e si formò la sacra Famiglia tipo della Chiesa cattolica: fede e Chiesa, che hanno assicurato all'uomo la vera religione, la vera morale, la vera civiltà, secondochè la Santità Vostra ha chiaramente mostrato nella sua Enciclica. Ond'è dovere, che festeggiandosi il Natale del Redentore degli uomini tutti i fedeli e principalmente i Cardinali della Chiesa *Romana ringrazino la Santità Vostra di* quell'Enciclica ed insieme dell'opera che Ella mette indefessamente a risanare l'umana famiglia, col sostenere in ogni parte la podestà della Sede Apostolica, col mantenere vigorosa nei cuori la fede e col rinforzare *nei popoli* l'amore alla Santa Chiesa. Questa è la via d'impedire il ritorno alla infedeltà ed alla barbarie, da cui Gesù discendendo *dal cielo* in terra ci liberò. I mali che ora travagliano e minacciano di stravolgere il *mondo* in riguardo della religione, della morale, della società, della famiglia e degl'individui, si rassomigliano a quelli che l'avevano trascinati alla rovina allorchè Gesù venne a salvarlo. Non vi ha dubbio, che le *medicine* formate dalla *mano* di Dio, le quali allora valsero, varranno in ogni tempo a correggere il male e a ristorare il bene.

Ecco dunque l'augurio natalizio che fo a *Vostra Santità da parte* del Sacro Collegio dei Cardinali. — Gesù benedetto nasca nelle menti e nei cuori di tutti e li renda docili agli ammaestramenti, che Ella ad ora ad ora in nome di Lui va promulgando a salute: e Sua *Divina* Maestà avvalori la parola del suo Vicario per cui i monti si dileguino, le vie storte si raddrizzino e le acque si spianino: ci mostri insomma la sua misericordia.

Ed *a conforto di noi tutti* voglia la Santità Vostra darci l'Apostolica benedizione.

Il Santo Padre rispondeva all'indirizzo con questo importante discorso:

Augurio più bello e meglio appropriato ai bisogni non poteva farci il Sacro Collegio *di quello* espresso or ora da Lei, Sig. Cardinale. Accogliendolo col più vivo gradimento, facciamo anche Noi caldi voti al cielo perchè lo secondi propizio e nella più larga misura lo compia.

Certo la gioia che suole apportare al mondo cristiano il ritorno di questi giorni sacri alla nascita del Redentore divino, è da molti anni turbata dalle molteplici e gravi tribolazioni che soffre la Chiesa nel mondo, e più specialmente nelle nazioni più largamente da essa beneficate. — Oh piacesse al cielo che colle pure gioie, che sgorgano da questo mistero di amore e di salute, tornasse ad allietare il mondo quella pace universale di cui esso godeva all'apparire del Salvatore! Piacesse al cielo che, deposti gli odii e i sospetti contro la Chiesa, si cessasse dall'osteggiarla e la si lasciasse libera di far sentire alla terra il conforto della sua sovrumana virtù!

Ma intanto, anche tra l'infuriar della lotta, Iddio benedetto *non lascia* di sostenere ed avvalorare chi fedelmente combatte per la sua causa — Ed anche a Noi, nelle amarezze dell'ora presente, è letizia e consolazione grandissima quando vediamo i cattolici, illuminati dalla Nostra parola, scossi da quello che accade tuttodì intorno a loro, mostrarsi pari alla gravità del pericolo, e mettersi risolutamente per la via voluta da Noi.

E su questo punto sentiamo il bisogno d'insistere di nuovo, specialmente riguardo all'Italia; perchè qui, dove è il centro della fede e della religione divina, è pure il centro delle ostilità e delle offese nemiche; e questa condizione di cose speciali doveri impone ai cattolici italiani. — A quale scopo si miri, quanto cammino siasi fatto, che cosa si debba aspettare di giorno in giorno, lo abbiamo colle stesse parole degli avversarii ampiamente mostrato nella recente Nostra Enciclica. Ogni giorno che passa apporta una novella prova della giustezza delle Nostre previsioni. Tutto ciò che ha carattere od impronta cattolica è dannato all'ostracismo, fino al punto da venir proclamato *come sacro l'odio contro i cattolici*, i quali perciò sono come posti al bando e considerati come i peggiori nemici d'Italia.

Così *nemico d'Italia non è chi in mezzo* al popolo dissemina in tanti modi l'irreligione, e con mano sacrilega osa rapirgli gl'immensi benefici frutto della carità di Gesù Cristo e della sua Chiesa; non chi si fa maestro e propagatore d'immoralità fra le moltitudini; non chi sbriglia le più perverse passioni ed insegna a scuotere il freno di ogni autorità; *non chi spinge* la nazione sopra una via che la conduce infallantemente alla miseria, al decadimento e chi sa a quali catastrofi; — ma in quella vece nemico d'Italia è chi, non osteggiando in alcun modo neppur nell'ordine politico la sua grandezza, ne vuol salva innanzi tutto l'avita fede e l'unità religiosa, prima sorgente della sua prosperità; chi ama veder fiorire dovunque la santità del costume; chi vuole sia messo un argine alla sfrenata licenza che da ogni parte dilaga. Ecco i nemici d'Italia! — Pare impossibile tanto sconvolgimento d'idee; ma è un fatto che così da tanti si pensa; questo è il linguaggio che si sente ripetere tuttodì. Quello che fa più meraviglia si è che agli italiani di senno, non imbevuti di spirito settario, faccia all'intelletto sì denso velo la passione politica da far loro vedere con indifferenza le sorti della nazione poggiate sopra fondamenti del tutto opposti alle sue più belle tradizioni e alla gloriosa sua storia. Quello di cui non possiamo capacitarci si è che tanti sinceramente desiderosi del benessere e della grandezza della patria loro, non si accorgano che questi beni non solo sono compatibili coll'ossequio alla Chiesa e coll'obbedienza al romano Pontefice, ma che il vivere in pace con esso è anzi la via migliore per conseguirli.

In tanto scompiglio che agita e confonde le menti, è compito dei cattolici rimaner *fermi* nei loro principii, ed opporre, disciplinati e concordi, all'audacia delle sètte tutta la resistenza di cui sono capaci. Non si tratta già d'impugnare i diritti di alcuno: la Chiesa più di ogni altro li rispetta tutti ed inculca ai suoi figli di rispettarli. Piuttosto chi ha motivo di lamentarsi è appunto la Chiesa, la quale vede da lungo tempo in mille guise violate ed oppresse le più sacre ragioni della religione e della coscienza cristiana. — E' quindi legittima difesa il sostenerle; ed invano si tenta di svisare il carattere di questa lotta col mettere in campo *interessi umani e fini politici*; quasi che non si trattasse d'interessi eminentemente religiosi anche quando si rivendica da Noi la sovranità pontificia a tutela dell'indipendenza del Capo della Chiesa e della sua libertà. — I cattolici pertanto non si lascino prendere a tali insidie, nè intimidire dalle minacce. Gli uomini di senno e l'avvenire diranno che, propugnando la causa della religione e della Chiesa, i cattolici resero il più segnalato servigio anche alla patria.

Con questi sentimenti facciamo al Sacro Collegio largo *ricambio dei migliori augurii e dal cielo invochiamo su di esso* l'abbondanza dei divini favori, dei quali intendiamo sia pegno l'Apostolica benedizione, che dall'intimo del cuore impartiamo a tutti e ai singoli suoi membri, come pure ai Vescovi ai Prelati e a tutti gli altri qui presenti.

III° Centenario
DALLA MORTE DI S. LUIGI GONZAGA

Pellegrinaggio dei giovani a Roma

La Società della Gioventù Cattolica Italiana ha diretto il seguente *Appello* ai suoi confratelli Cattolici per un pio pellegrinaggio a *Roma in onore* di San *Luigi* Gonzaga.

Ben presto ricorre il III Centenario della morte dell'angelico S. Luigi Gon-

---

60 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Essa lo fissò con volto scomposto dalla collera.

— E questa *miserabile donna* si facea passare per milionaria!

— La si facea passare, sorella mia! Siamo giusti per gli sfortunati. Essa non affermava niente personalmente. Metto dunque i miei guanti grigio perla, Fernanda?

— Ti proibisco di tornare a Belle-Rivière; noi siamo le vittime di un complotto abilmente ordito.

— Non è possibile!... Un complotto per impadronirsi di me... di me solo!... perchè non erano certamente le mie ricchezze a cui miravano... Io le ho spesso mosse a compassione sulla mia onorevole miseria. E così io era amato per me solo! Ciò m'ingrandisce, m'eleva! mi dà delle ali! E tu vuoi ch'io rinunci... Ah! Fernanda! quale sacrificio!

— Voglio che tu cessi d'intronarmi le orecchie; fai le tue valigie.

Egli finse di uscire; poi, rientrando nel salotto, colle due mani nelle tasche, disse coll'accento più filosofico:

— Allora... Rebecca?...

La baronessa d'Evris lo fulminò collo sguardo.

— *Una parola di più* — esclamò — e ti *caccio*.

— Avresti questo triste coraggio?

— Sì, sì cento volte sì!

— Ebbene, sorella mia, non aspetterò questa catastrofe. Vado a farmi una situazione nel mondo; Fernanda, io parto sul serio: vuoi abbracciarmi? No? Buona notte!

XVI.

La signora Bertrand portò la mano alla fronte e, respingendo con un gesto la figlia inginocchiata vicino a lei, e il dottore che s'avvicinava, disse con voce esprimente impazienza:

— Ve ne prego, Verdon, e anche te Gilberta, non ricominciamo una inutile discussione. Io non sono malata; e se anche lo fossi non avrei nè la comodità nè la volontà di curarmi. *La mia* vita non dipende da una droga ingoiata a tempo; dipende dalla partita nella quale sono impegnata; perchè, siatene certi, non vedrei, senza morirne, la rovina penetrare una seconda volta in casa mia.

— Madre mia cara, — disse la fanciulla abbracciandola con amore, — non ci sono io qualunque cosa accada?

La signora Bertrand non rese a Gilberta l'affettuoso abbraccio; dopo che la ferita e la partenza di Fabiano avevano ridotto a nulla le sue speranze, essa la trattava con una indifferenza che s'avvicinava alla durezza.

— Guardiamo le cose come sono — rispose essa, — al contrario, qualunque cosa accada, io sarò sola.

— Mamma che dite?

Tu ti sei scelta il marito, lo sposerai, e siccome ho bisogno di tutta la mia libertà d'azione, s'egli ti vuole ancora, lo sposerai senza ritardo.

Gilberto nascose fra le mani il volto pallido dell'ambascia.

— E' impossibile — mormorò.

I lineamenti della signora Bertrand si contrassero; fece qualche passo e, fermandosi dinnanzi a sua figlia di cui abbassò con violenza le mani:

— Impossibile? — esclamò. — Non è a me Gilberta che tu indirizzerai questa parola! Io poteva ricusare al matrimonio che tu hai preparata contro la mia volontà. Lo avrei fatto; l'aveva già fatto: t'amava troppo per gettarti nell'abisso senza tentare una resistenza. — Ma tu hai fatto più presto; tu hai perduto il tuo avvenire, messo in disperazione tua madre, sacrificato un onesto giovine che t'amava. Oggimai so quello, di cui sei capace, e ho promesso a colui che tu hai respinto di lasciarti libera... Cedo: va pure, figlia mia, incontro al tuo destino!..

Non osando volgere la parola a sua madre: Gilberta si volse al dottore:

— Ditele, — balbettò, — che voglio aspettare la sua guarigione, aspettare la fine di questa crisi. Non ho più veduto il signor Raucourt...

(*Continua*)

zaga e mentre in ogni nazione le associazioni giovanili si preparano a solenizzare degnamente la festa secolare del loro celeste patrono, potrà la Società della Gioventù Cattolica Italiana rimanere indifferente di frote alla tanto dimostrazioni de' suoi confratelli cattolici?!

Convinti che è unicamente sotto il vessillo della Croce e la protezione della Tiara che si afferma la vera fratellanza dei popoli prendiamo questa occasione per organizzare una pacifica crociata della Gioventù Cattolica, dandovi convegno a Roma a compiere un pubblico atto di pietà e di fede; per il che vi invitiamo nel prossimo mese di settembre presso la venerata tomba di S. Luigi Gonzaga e l'inespugnabile Rôcca del Vaticano: la vostra presenza darà più splendore e più efficacia a questa imponente dimostrazione cattolica. Sul suolo sacro di Roma presso i monumenti della Religione nostra ed il recinto dei principali suoi Santuari, noi rinnoveremo il nostro giuramento di mostrarci sempre i veri soldati di Cristo, animati di santo ardore per sì nobile causa.

Visitando i resti mortali di questo santo Campione della Gioventù Cristiana, le nostre più ardenti ed unanimi preci ci otterranno grazie abbondanti, e purificandoci con l'amore alla virtù ed il fervore al culto divino, otterremo alla vista di queste Ceneri verginali la purità dell'anima e del nostro cuore senza della quale si renderanno vane le nostre fatiche ne saremo degni di servire la causa santa di Dio.

Ai piedi dell'Augusto Pontefice noi daremo testimonianza del nostro invincibile ossequio alla Santa Sede e del nostro affetto ed illimitata devozione filiale a tanto amato Padre e Pastore; poichè ascoltando i suoi insegnamenti infallibili, prometteremo di lenire le sue lagrime e le sue sofferenze, mostrandoci sempre nella vita pubblica e privata suoi figli sottomessi e devoti.

Noi riporteremo da questo pio pellegrinaggio una religione più profonda più pratica, più conforme alle promesse fatte nel santo Battesimo, ritornandone armati di maggior coraggio per sostenere le lotte contro i nemici della Chiesa e delle anime nostre.

Confratelli del mondo cattolico rispondete al nostro invito cordiale, moltiplicate le vostre file, apostoli presso i vostri compagni ed amici di questo pellegrinaggio mondiale! Che tutti i Comitati, i Circoli e le varie Associazioni Cattoliche lavorino per il successo di sì nobile impresa anche recentemente benedetta ed encomiata dal nostro Santo Padre con suo apposito Breve.

Mostriamo al mondo, che ammira l'attività cristiana, una gioventù credente, inaccessibile alle perverse dottrine, una gioventù che comprende la vera felicità insegnata dal nostro Divin Salvatore.

A *Roma* dunque, giovani Cattolici, a *Roma* per rendere all'eroico S. Luigi Gonzaga l'omaggio della nostra pietà e della nostra Religione!

A *Roma* per affermare l'unità dei nostri cuori, di fronte alla guerra che ovunque si tenta muovere alla Chiesa!

A *Roma* per ricevere i sublimi e santi insegnamenti e le benedizioni feconde dell'augusto e Venerato Leone XIII l'amato Vicario di N. S. Gesù Cristo l'amico della gioventù e il difensore della vera libertà dei popoli.

L'amatissimo nostro Padre già si rallegra e consola, pensando di veder presto la Gioventù Cattolica di tutte le Nazioni unita coi vincoli della vera fratellanza cristiana; per cui sin da ora imprimiamo nel nostro cuore quelle grida che ci sarà tanto caro ripetere insieme:

A Dio la nostra fedeltà!
A S. Luigi i nostri omaggi!
Alla Chiesa il nostro amore!
A Leone XIII affetto filiale e sottomissione completa!

Il Presidente Onorario del Pellegrinaggio Gaspare Cardinale Mermillod Vescovo di Losanna e Ginevra — Guglielmo Alliata *Pres. Gen.* — Francesco De Angelis *Segr. Gen.*

Istruzioni generali per l'organizzazione del Pellegrinaggio

I. Il *Pellegrinaggio Internazionale della Gioventù Cattolica in Roma* è indetto per il mese di settembre 1891 a seconda del programma che verrà fatto conoscere a suo tempo.

II. Questo dovrà essere composto esclusivamente di giovani cattolici laici, muniti di regolare certificato della propria Curia Vescovile: però gli adulti od Ecclesiastici, che dovessero accompagnare i giovani in Roma, potranno ancor prender parte al Pellegrinaggio suddetto.

III. Dovranno i pellegrini attenersi esattamente alle istruzioni che saranno loro impartite dai rispettivi Comitati sia per il viaggio che nei giorni di permanenza in Roma e negli altri santuari d'Italia.

IV. Potranno i pellegrini prima di giungere o ritornando da Roma, fare una breve sosta in Mantova o Brescia per recarsi di lì a visitare il Santuario di San Luigi Gonzaga a Castiglione delle Stiviere sua patria.

V. Il Comitato Promotore parteciperà con ulteriori istruzioni tanto i ribassi ferroviari sulle linee italiane che le facilitazioni per gli alloggi, vitto ecc.

VI. I Comitati e Corrispondenti Diocesani, o chiunque altro voglio lodevolmente assumersi l'incarico di promuovere presso i suoi concittadini questa religiosa manifestazione di ossequio al Patrono della Cattolica Gioventù ed al Sommo Pontefice, dovranno ottenere la dovuta autorizzazione dell'Ecclesiastica Autorità Diocesana ponendosi quindi in comunicazione con il rispettivo Comitato Nazionale.

VII. Sono pregati i singoli Comitati di far ristampare numerose copie del presente appello e istruzioni, e datane comunicazione ai Vescovi, diffonderle ovunque valendosi ancora sia del giornalismo che di altri mezzi, che riterranno più efficaci, per la migliore riuscita di questa dimostrazione specialmente agendo presso le Università, Accademie, Istituti, Collegi, Pensionati ecc.

VIII. L'Obolo di S. Pietro, che vivamente si raccomanda di raccogliere per tale occasione, sarà a cura dei singoli rappresentanti la propria Diocesi personalmente presentato a Sua Santità.

La Presidenza.

La Sede del Comitato Promotore è in Roma, presso il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Il Pitlecor non è altro che olio di fegato di merluzzo finissimo con olio di catrame Bertelli detto catramina, e perciò di accresciuta efficacia, e siccome venne reso di piacevole sapore, lo si prende volontieri.

ITALIA

Palermo — *Un complice nella fuga del Padlewski* — Trovasi a Palermo Fernand Grègoire, uno dei giornalisti francesi che insieme a Labruyare aiutò nella fuga il Padlewski, avendolo tenuto nascosto in sua casa. Grègoire si è presentato stamane agli uffici del *Giornale di Sicilia*, dichiarando che, appresa la notizia del prossimo giudizio dei suoi compagni, si costituiva in arresto presso il consolato francese di Palermo. Il console, non avendo ordini superiori, telegrafò a *Parigi*, pregando il Grègoire di dargli la parola d'onore di non lasciare *Palermo*, senza prima avvisarlo. Grègoire si trova senza mezzi, onde pregò la direzione del *Giornale di Sicilia* di spedire il seguente telegramma:

« Giornale *Eclair*, Parigi.

« Amici compariscono domani davanti magistrati, perciò costituiscomi prigioniero consolato francese Palermo. Affermo avere mia propria volontà facilitata la fuga di Padlewski, di cui approvo l'atto, rivendicando la mia parte di responsabilità. Domando il rinvio del processo per comparire davanti ai giudici.

« Comunicate questo telegramma al Presidente del Tribunale. Io lo ho comunicato a un redattore del *Giornale di Sicilia*, con cui ho avuto un'intervista.

« *Fernand Grégoire* »

Pavia — *Un eroe di Dogali prete* — Scrivono da Pavia, in data del 22 corr.:

Emilio Inverni, colto e robusto giovane, già soldato nel 15.o reggimento fanteria, indi caporale maggiore di maggiorità nel 2.o battaglione d'Africa, sfuggì per buona sorte all'eccidio di Dogali del 26 gennaio 1887, in cui perdettero la vita nel modo più barbaro tutti i suoi commilitoni, dai quali era tanto amato e stimato.

Reduce dall'Africa ed ottenuto il congedo illimitato comprovante la sua buona condotta ed il servizio da lui prestato con fedeltà ed onore, ha voluto prendere l'abito ecclesiastico, che già aveva indossato come chierico del Seminario vescovile di Pavia prima di prendere le armi.

Compiuto ora molto bene il corso teologico, celebrava ieri 21, la sua prima messa nella chiesa parocchiale di S. Alessio, piccolo Comune a quattro miglia dalla nostra città, laddove ebbe i natali da poveri, ma buoni genitori.

ESTERO

Francia — *Guglielmo II in Francia.* — Il *Gaulois* afferma che l'imperatore Guglielmo recherassi a Cannes per visitarvi il granduca di Meclemburgo malato.

Egli viaggierà in incognito fermandosi a Parigi senza scendere all'ambasciata; da da Cannes andrà a San Remo per imprendervi una cura di quindici giorni.

Il giornale parigino assicura che Caprivi comunicò il progetto all'ambasciatore Herbette ai 10 dicembre; e nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo il 18 Ribot informò i colleghi di queste aperture.

Il *Gaulois* aggiungendo che il viaggio a San Remo fu combinato all'epoca dell'andata di Caprivi a Milano.

— *I lupi.* — Nell'anno 1889, il numero dei lupi uccisi in Francia è salito a 515, ossia 10 di più in confronto dell'anno precedente. I premi pagati dallo Stato per tale distruzione sono saliti a franchi 35,720.

Inghilterra — *Una conversione.* L'onorevole William Gibson, figlio maggiore ed erede di lord Ashbourne, Gran Cancelliere di Irlanda, ha abiurato il protestantesimo.

La professione di fede cattolica avvenne con molta solennità nella Chiesa cattolica di Axford e fu ricevuta dal R. P. Strappini della Compagnia di Gesù.

Corrispondenze dalla Provincia

Dalle Sorgenti del Torre, 27 dicembre 1890.

Proprio ieri di ritorno da Musi fui a bere a queste sorgenti, le cui acque sgorgan dal suolo ghiaioso tiepide e fumanti in questa rigida stagione. Benedite, o Udinesi, queste limpide e copiose sorgenti che sono una vera benedizione per la vostra città. E benedite pure agli Alpigiani di Musi che dal sovrastante altipiano ne hanno, dirò così, il natio diritto di proprietà e custodia.

***

Il brigadiere R. A. da due anni comandante la brigata di Lusevera è partito per lontana destinazione. Lo accompagnano le benedizioni di quei poveri vecchi e di quelle povere donne che per la strada di Orosis dovettero consegnargli la *loro* scattola da tabacco. Bella bravura! della quale potrà vantarsi finchè vive. E quel povero giovane di Musi che per falsa deposizione del suddetto brigadiere fu condannato in prima istanza a tre anni di carcere e a circa tre mila lire di multa ma che poi grazie a Dio fu assolto a Venezia, è dolente di non avergli potuto stringer la mano prima della partenza.

***

Siamo in una botte di ferro: Guardie a Lusevera, guardie a Montaperta, guardie a Taipana, guardie per tutta la montagna. Non ci fa più paura il contrabbando di tabacchi e di spiriti. E' piuttosto da temersi un altro genere di contrabbando... al quale non pensa il governo: il contrabbando della pubblica moralità. Con tutta quella stima che io nutro per le guardie di finanza, tuttavia non posso dire che sieno quassù per insegnare il timor di Dio alla gioventù e la modestia alle fanciulle, aggiungerebbe il Manzoni.

***

Lusevera è uno dei pochi comuni non aggravati da debiti: anzi ha un avanzo di cassa di circa dieci mila lire. Ultimamente è stata trattata al *Consiglio* la questione delle strade interne del Comune. Ed è stata risolta assai lodevolmente. Furono accordate L. 7500 per il riparto a destra del Torre, L. 6000 per il riparto sinistro e altre L. 6000 per la frazione di Villanova.

I singoli riparti o frazioni dovranno eseguire le strade loro assegnate, obbligati tutti i frazionisti a quattro giornate di lavoro per ciascuno. E i lavori potranno farli in via economica, ed il civanzo devolverlo a *beneficio* delle Chiese dei singoli riparti. Sono anni e annorum che si dibatte quassù la questione della viabilità che tanto lascia a desiderare. Ed è da ringraziare la Provvidenza che sia risolta così bene, e che tra poco la si potrà dire un fatto compiuto. (*Zechig*).

Mersino, 28 dicembre.

Alcune strane voci corrono ora per il circondario di S. Pietro.

MUSICALIA

Le melodie gregoriane non sono più nè comprese nè gustate come le comprendevano e gustavano i nostri maggiori, e sopra tutto non sono più interpretate com'essi le interpretavano. Ci dispiace il dirlo, oh quante volte abbiamo udito certe esecuzioni di canto-fermo pesanti e monotone, che gli toglievano, che ne annichilavano tutto l'incanto e la vaghezza, anzi l'essenza stessa della melodia. Udimmo suoni seguentesi uniformemente come le sillabe in casa d'un bambino che compita la sua lezione, questo non è un canto, come la lezione compilata dal bambino non è una lettera; e ciò che è più sorprendente si è che questo modo di compitare, in luogo di cantare, è non solamente accettato e praticato in molti luoghi senza ripulsa, ma vantato ancora da molti, come la vera forma di canto-fermo, e ciò sotto pretesto di gravità, di semplicità, di dignità, di rispetto religioso.

Dopo tutto ciò si proclami ben alto, che il canto gregoriano non è già, come vorrebbero alcuni, un primo studio imperfetto dell'arte musicale, ma sì un sistema particolare, affatto compiuto in sè stesso e totalmente basato sulle leggi più severe della natura e dell'acustica, perciò è tempo di ritemprarlo alle sue sorgenti, di ritornare l'esecuzione alle antiche tradizioni, e così ridare al canto liturgico piena vita e vigore.

Ora tornando al nostro critico, ci siano permesse anche le più minute osservazioni, poichè possono essere più importanti di quello che sembra a prima vista. La musica si giudica *ex auditu*, dic'egli. Si noti però che quantunque tutti abbiamo il senso dell'udito per giudicare dei suoni, diversi però sono i giudizii dei singoli uomini sulla medesima musica, secondo che il loro orecchio è usato ad udire questa piuttosto che quella musica. Chi ha udita sempre musica falsa, e dietro a quella ha corrotto il suo gusto, non potrà mai dare sulla buona musica un retto giudizio. Da ciò vediamo spesso le migliori musiche ecclesiastiche non curate, per non dir disprezzate e perseguitate; le più teatrali e lascive ammirate, sostenute ed applaudite. Da che ciò dipende? *Ex auditu*, dice il nostro critico. Non dimentichiamoci però che il senso dell'udito è soggettivo, mentre il bello dell'arte è oggettivo. Qualunque siasi pertanto l'udito di chi ode il canto, per giudicarne rettamente si deve guardare all'arte sacra, e chi non conosce l'arte, deve almeno stare ai giudizii dei maestri di primo grado, checchè si dica la turba ignorante di coloro che non la conoscono. Conviene star sempre attenti a non lasciarsi trasportare da una falsa corrente nei nostri giudizii, dal così detto pubblico che, in fatto d'arte, sarà sempre un gran fanciullone; ora i maestri dell'arte vera diriggano ed ugliscano le opinioni ed i giudizii del fanciullone, ma non si lascino mai rimorchiare da lui.

Nè si dica che noi poverelli così facendo, vogliamo moltiplicare le difficoltà senza necessità, vogliamo anzi toglierle col voler rispettato nel canto non già ciò che il tempo e la consuetudine vi hanno operato nel tempo « di sua decadenza », ma solo ciò che vi hanno piantato di buono nel tempo del suo splendore ed intatta conservazione (600-1600). Si anderebbe troppo per le lunghe se qui si volesse parlare dello stato del canto liturgico nella nostra Diocesi; sia ciò rimesso ad altra occasione. Ora se così stanno le cose, come abbiam osservato di sopra, non furono rette le impressioni del *ferravecchio*, e di molti altri con lui; si avvalori pur quanto vuole coll'autorità del prof. Biaggi riportandola contro i nostri esperimenti di canto-fermo non armonizzato, ma solo accompagnato dall'organo. Il suo non giudizio non viene invocato a proposito nel nostro caso, semplicemente perchè il prof. Biaggi non condanna colle sue parole l'accompagnamento dell'organo nell'antica tonalità al nostro canto, ma sì chi vorrebbe conciliare le cura della chiesa pel canto-fermo con l'amore del progresso e del *nuovo*, applicando al canto-fermo l'armonia. (E nessuno di noi si è mai sognato di applicarla).

Del resto che sia tutto giusto ciò che dice il professor Biaggi, *si può dubitare*, e ciò sia detto con pace del nostro critico. Si può dubitare semplicemente perchè nello stesso suo discorso sul *canto liturgico* egli asserisce cose non vere fra molte buone. È vero che il canto-fermo e l'armonia appartengono a *due età dell'arte lontanissime l'una dall'altra*, se però per armonia s'intende la moderna e non l'antica; il canto-fermo non mosse l'ultimo passo, ma *cominciò* ad essere trascurato quando l'armonia ebbe aperta la sua via e tutti volevan seguirla: che il canto-fermo ed il più delle sue cantilene, anzi tutte, non si accordino coll'armonica composizione moderna concedo, coll'accompagnamento d'organo nel senso del Tomadini, dell'Haberl ecc. nego. E' pure inesatto l'esimio prof. ove scrive « che il canto-fermo s'iniziò « con cinque o sei suoni al più », (sono forse cinque o sei suoni le sue dodici scale diatoniche, che formano i suoi 12 modi?) quindi falso che questi suoni erano « vicinissimi « alle naturali inflessioni della voce parlante; » falso, « che « esordì con pochi movimenti... senza ritmo e indipenden« tissimo da ogni idea di teorica e di arte », che in queste condizioni di naturalezza e di semplicità si mantenne semplice è ancora. Lo stesso dicasi di altre sue inesattezze che non portano la pena d'essere riportate, e che furono già esaminate nel periodico: *Musica sacra*.

Dopo ciò che abbiam detto, e che potremo dir ancora se occorresse, può ben tralasciare di aggiunger altro il nostro *ferravecchio*, giacchè sarebbe inutile per farci cessare dai nostri esperimenti, che, ripetiamolo ancor una volta, non sono armonizzazioni, ma eseguimento puro e semplice del genuino canto gregoriano.

Bello poi, anzi bellissimo il desiderio da lui espresso che i chierici del nostro seminario, i quali sono in grado di formare una buona massa corale in una delle solennità del loro Istituto si producano con una Messa in canto-fermo a voci scoperte senz'accompagnamento d'organo, e se ben eseguita dovranno persuadersi tutti che l'ascolteranno, che l'*effetto sarà senza confronto* superiore a quello, che forse alcuni pensano siasi ottenuto nella domenica prossima passata. Ma potrebbe *effettuarsi questo pio desiderio*? e quando? e da chi? e con quali mezzi?.... Noi diremo invece: Quando i *chierici saranno tutti, almeno gli abili*, diventati maestri di canto-fermo o almeno cantori espertissimi, *quod esset in votis*, allora soltanto non si avrà *più bisogno d'accompagnamento d'organo*. Ma intanto noi l'adoperiamo appunto per cominciar a far intendere a questi chierici le sovrane bellezze del canto gregoriano, che finora può dirsi furono, almeno presso di noi misconosciute.

(*Continua*) D. D. Tessitori C. C.

Si dice, che alcuni malviventi fuggiti dal carcere di Gradisca se l'abbiano presa cogli averi dei nostri abitanti.

Non so quanto in ciò siavi di vero: certo è però che in S. Leonardo i RR. Carabieri hanno catturato un tale in apparenza mendicante, che si diceva oriundo da Serpenizza. Questi avea minacciata la morte ad una donna di Clastra, se non gli avesse dato da mangiare Il fatto è veramente strano fra noi, e dà a discorrere tanto più che se ne raccontano altri simili di recente data.

***

Si avverte il pubblico a guardarsi da certe lire falsificate collo stagno. Con esse già qualcuno è stato corbellato. P.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Michele Pelizzari L. 5. — M. R. D. Francesco Bressanutti L. 2.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno di lunedì 29 corr. alle ore 1 pom.

Conferenza Marinelli

Una conferenza a beneficio di due associazioni udinesi, sul tema « *Il Mediterraneo* » avrà luogo lunedì 29 corrente, dalle 8 alle 9 pom. nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, illuminata a luce elettrica e provvista di caloriferi. L'onorevole professore e deputato di Udine, presiederà il giorno dopo, la Assemblea della Società alpina friulana.

Pei volontari di un anno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce *la somma da pagarsi al tesoro* per l'arruolamento dei volontari d'un anno nel 1891. La tassa è stabilita in 1600 lire per la cavalleria e 1200 per le altre armi.

Pensioni e indennità ai maestri elementari

Il ministero della pubblica istruzione ha diramato una circolare ai Prefetti ed ai Provveditori agli studi, dando speciali disposizioni per agevolare i provvedimenti sulle domande degli insegnanti elementari per pensioni ed indennità.

Ispettori scolastici

Sopra 165 maestri concorrenti all'Ufficio d'ispettore scolastico, agli esami orali ne sono stati ammessi 65.

Questi esami comincieranno nella prima metà di gennaio.

I concorrenti saranno chiamati per gruppi.

Morte improvvisa

Ieri mattina la rivenditrice Santa Durissini d'anni 68 circa, mentre stava piantando in piazza San Giacomo la sua baracca, colpita da improvviso malore cadde e rimase all'istante cadavere.

Oggetti perduti

Chi ha rinvenuto un *orologio d'argento* remontoir, farà opera degna della massima lode portandolo al locale Ufficio di P. S.

— Certo Venier G. B. la sera del 23 corr. mentre era partito di qui col proprio carro di retto a Villa Santina. Giunto a destinazione si accorse di aver smarrito un barile di sardelle e due chili di budella di maiale. Il Venier offre mancia a chi gli restituirà le cose smarrite.

Contrabbandiere sorpreso

A Faedis certo Bortolotti Angelo fu trovato in possesso di 253 di zucchero di contrabbando.

Arresti

Per mandato di cattura furono arrestati Della Negra Maria di Mortegliano, Basaldella Angelo e Basaldella Pietro da Palmanova i quali devono scontare pene loro inflitte.

A Casarsa i RR. CC. arrestarono i sedicenti Busella Giulio e Marcon Pietro sorpresi in atteggiamento sospetto.

Poco prima della *mezzanotte* sopra il 26 nella sua villa di Cergneu (Nimis) munita dei *conforti religiosi*, rendeva la sua bell'anima a Dio, la più che ottuagenaria signora

ANNA ved. C. di BRAZZÀ

Le figlie Lodovica e Pierina, i generi Valentino Floriani e Francesco Gregorich desolatissimi nel dare il triste annunzio, raccomandano una prece.

Cergneu, 26 dicembre 1890.

Ringraziamento

Ci sentiamo in dovere di rendere pubblico attestato di sincera riconoscenza a quanti si prestarono e in *varie* guise concorsero a lenire il sommo nostro cordoglio per la perdita della dilettissima nostra figlia **MARIA TREMONTI**

e chiediamo compatimento se in momento di tanto dolore avessimo per avventura commesso involontarie dimenticanze.

Udine, 27 dicembre 1890.

Pasquale e Angelina Tremonti.

Ritratto ad olio gratuito

Non è verosimile, ma è vero *L'Elettricità* rivista settimanale illustrata di Milano, Via Meravigli, 2 l'unica del genere, che da 10 anni si pubblica in Italia (abbonamento annuo L. 12) dà in dono ai propri Abbonati del 1891, oltre a molti altri premi semigratuiti consistenti in apparecchi elettrici, un *Buono* per ottenere un *ritratto somigliantissimo* dipinto ad olio da un valente *pittore parigino*.

Questo artistico dono — affatto gratuito — è dovuto ad un procedimento nuovissimo che differisce essenzialmente da tutti quelli già noti.

Per fruire di tal dono, basta domandare all'Amministrazione dell'Elettricità l'apposito Buono, che viene rilasciato a tutti gli Associati, e contiene le istruzioni necessarie per l'invio della fotografia qualsiasi, che deve servire di modello.

Tale fotografia viene restituita intatta, perchè il ritratto ad olio viene fatto mediante *ingrandimento* sopra *tavola di legno*.

Proteo

Almanacco brevettato pensile - tascabile

Il PROTEO è destinato a generalizzarsi universalmente, e a diventare una **necessità**.

Il PROTEO oltre all'eleganza della confezione, ad imitazione cuir-frappè, che lo distingue da qualunque altro calendario o memoriale, serve **appeso ad una parete, trasformato tascabile, o posto a cavalletto** sopra un piano orizzontale.

Col PROTEO si hanno sempre sott'occhio e **si conservano le annotazioni di tutta l'annata**, mentre in tutti gli altri calendari a blocco, i foglietti vanno dispersi o cestinati.

Il PROTEO serve quale calendario in **due luoghi diversi contemporaneamente**, perchè in pari tempo è reso a **volontà tascabile e pensile**.

Il PROTEO contiene **mozioni utili a tutti**.

Il PROTEO è il calendario più **pratico**, più **utile** e più **conveniente**.

Il PROTEO è il **regalo di moda**.

Prezzo L. **1.50** — Franco per posta L. **1.75**.

Unico deposito per tutta la provincia presso la Libreria del Patronato via della Posta 16 — Udine.

Le principali infermità

per le quali l'acqua ferruginosa ricostituente del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma è raccomandata, sono l'anemia, le sue cause, i suoi effetti; quindi è utilissima negli emottoici, nelle puerpere specialmente se il parto fu concomitato da larghe emorragie, nei convalescenti tutti per lunghe *malattie*, è specialmente per quelle da fegato da stomaco dilatato; nei febbricitanti per febbri periodiche con o senza ingorgo al fegato e dalla milza; in coloro che soffrono d'*epistassi* (sangue dal naso) e quindi è mirabile negli scrofolosi d'ogni genere, dal semplice ingorgo glandulare alle spine ventose (periostiti) alle *cheratiti* scrofolose (mal d'occhi) nei ratorcimenti del semplice ritardo della destinazione, ai contorcimenti delle ossa lunghe e della spina dorsale. Negli uomini indeboliti da forti perdite di sangue dalle *emorroidi* o d'abuso delle proprie forze... l'uso di quest'acqua farà veri prodigi sarà atta a ricostituire la giovanile robustezza. Anche di recente è stata premiata alle Esposizioni Mondiali di Parigi, Colonia, Barcellona Bruxelles. Si vende in bottiglie L. 1.50, per spedizioni aggiungere cent. 70: in un pacco postale entrano 4 bottiglie.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeroniti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 28 — ss. Innocenti mm. — Lunedì — s. Tomaso v.

L'unione degli ipofosfiti di calce e soda con olio di fegato di merluzzo puro in forma di Emulsione preparata col metodo Scott è un progresso terapeutico di gran valore.

(Guardarsi dalle falsificazioni e sostituzioni).

Ho somministrato l'*Emulsione Scott* ai bambini affetti da impetigini eczematose e da altre forme di scrofolidi. Oltre il giovare come semplice *olio di merluzzo*, si ha il vantaggio di somministrare gli ipofosfiti di calce e soda, e tutto anche in una forma gradevole e non disgustosa.

Bologna, 18 gennaio 1886.

Dott. RUGGERO GALESI,
Specialista per le malattie sifilitiche e cutanee.

ULTIME NOTIZIE

Roma 26

Domani a sera verranno proclamati i nuovi consiglieri comunali. Il Consiglio sarà convocato Lunedì p. v. 29 corr.

Domani si riuniscono i consiglieri municipali: essi tengono delle riunioni preparatorie per intendersi sull'elezione del sindaco. Oltre al nome del comm. Armellini si fanno quelli del duca di Sermoneta, di *Baccelli* e di *Silvestrelli*.

***

Alla stazione di Segni oggi il treno proveniente da Napoli investì due impiegati del personale viaggiante. Uno ebbe spezzate le gambe, l'altro fu ferito alla testa ed alle spalle.

***

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica gli articoli della legge intorno alle attribuzioni degli agenti di pubblica sicurezza. Pubblica inoltre il decreto approvante le varianti al piano regolatore di Roma.

***

L'*Opinione* d'oggi ha un articolo che consiglia immediata presentazione dei progetti di riduzione delle Prefetture e dei Tribunali.

Grègoire espulso dall'Italia

Telegrafano da Palermo 26:

Iersera d'ordine del ministero, il prefetto fece intimare al giornalista francese Grègoire il decreto di espulsione dal regno, lasciandogli libera la scelta della frontiera.

Il decreto portava l'ordine d'arresto e il Grègoire fu arrestato e condotto alle carceri, dove rimase fino al momento dell'*imbarco*, che seguì oggi stesso.

Per la fuga di Padlewski

Parigi 24. — Labruyère fu condannato a tredici mesi di carcere. La Ducquercy a due mesi. Gregoire in contumacia ad otto mesi per aver favorito la fuga di Padlewski.

Sciopero di ferrovieri

Lo sciopero degli addetti alle ferrovie scozzesi aumenta. Il servizio dei treni è intralciato dappertutto. E' quasi completamente sospeso ad Edimburgo, Glasgow Greenoch e Dundee. Il carbone pegli usi domestici e delle officine del gaz comincia a mancare. *Gli affari* a Gdasgow sono paralizzati.

TELEGRAMMI

Londra 25 — Un dispaccio al Lloyd da Pernambuco annunzia che una collisione è avvenuta fra la nave inglese *Talookdor* e la nave tedesca *Libussa*. Il *Talookdor* affondò. Ventidue uomini dell'equipaggio rimasero annegati. La *Libussa* fu gravemente avariata.

Belgrado 26 — L'*Odjek* conferma che il Governo prenderà provvedimenti, onde regolare i rapporti fra il re ed i suoi genitori.

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
Rete Adria. ore 8,20 ant.			Rete Adriat ore 8.57 ant.
S. Gemona « 11,36 »	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	» 1.10 »
« 2.36 p.	» 1.— »	» 11.— »	S. Gemona
Rete Adriat. « 6.— »	» 4.— p.	» 2,— p.	» 3.20 p.
	» 7,41 p.	» 5,— »	Rete Adriat » 6,36 p.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

L'ESTRAZIONE

che avrà luogo in ROMA il 31 dicembre corrente è tra quelle che comprendono maggior numero di obbligazioni da sorteggiarsi con VINCITA del rimborso a premio o del rimborso a capitale.

SI AVVISA

pertanto coloro che intendessero di concorrervi, che la vendita delle obbligazioni verrà chiusa irrevocabilmente alle ore **2** pomer. di **Martedì 30** corrente.

La Banca Nazionale e i principali Banchieri sono incaricati della vendita delle obbligazioni a L. **12,50**, somma che in ogni caso non può mai andar perduta perchè non vincendo nell'estrazione del 31 corrente si concorre alle successive sino a tanto che a cadauna obbligazione venga assegnata la vincita a premio o a rimborso del capitale.

☛ **12,723** sono le vincite che verranno assegnate il 31 corrente.

DONI - REGALI
STRENNE

Consistono quasi sempre in oggetti di facile deperimento come giuocatoli, ninnoli, ecc. che in breve tempo si sciupano e diventano di nessun valore con scapito di chi fece e di chi ricevette il dono.

Doni - Regali - Strenne

Utili che non si sciupano che non perdono mai di valore e si possono sempre convertire in danaro sonante si possono quest'anno acquistare presso tutte le sedi, succursali e corrispondenti della Banca Nazione nel Regno d'Italia e presso tutti i principali banchieri e cambiavalute.

Questi doni che costano pochissimo e rappresentano un buon impiego sempre facilmente realizzabile devono contribuire assai alla soddisfazione di chi dona perchè possono da un momento all'altro arricchire chi riceve dono.

Domandare a tutti gli incaricati della vendita il programma dettagliato del prestito Bevilacqua La Masa il solo che goda della triplice garanzia dello stato, della Cassa depositi e Prestiti della Banca Nazionale nel Regno.

224577 VINCITE

devono venir sorteggiate nelle estrazioni che avranno luogo dal 31 Dicembre corrente al 30 Novembre 1898.

L'impiego di L. 62.50 garantito dal Governo della Cassa Depositi e Prestiti e dalla Banca Nazionale, e per conseguenza assicurato in modo da non correre il menomo rischio, può fruttare

Lire **1,400,000**

1,350,000 - 1,300,000 - 1,250,000 - 1,200,000
1,150,000 - 1,100,000 - 1,050,000 - 1,000,000
980,000 — 950,000 — 900,000 — 850,000
800,000 — 750,000 — 700,000 — 650,000
600,000 — 550,000 — 500,000 — 450,000
400,000 — 350,000 — 300,000 — 250,000
200,000 — 150,000 — 100,000 ecc.

Leggere attentamente il programma del Prestito a Premi pubblicato in quarta pagina di questo giornale.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri benevoli associati e lettori sul Giornale

LA RIVISTA MERCANTILE
ANNO VI

che esce in Trieste ogni Venerdì a ore 5 pom.

divenuto indispensabile ad ogni **commerciante** e possessore **di beni rurali** per le sue relazioni **periodiche originali ed imparziali** di relatori speciali sull'andamento dei **Caffè, Zuccheri, Grani, Vini e Spiriti, Olii, Pellami e Vallonee, Farine e Crusche, Crisantemo, Sommachi. Legnami, Risi, Frutta, Burro, Foraggi, Seto, Bozzoli, Bestiami, Foraggi** ecc.

Detto giornale pubblica inoltre:

La Rivista Ufficiale del Mercato di Trieste

colla nota delle vendite, il **prezzo corrente ufficiale delle Merci** compilato dalla direzione di Borsa in Trieste, nonchè una rassegna dei principali articoli sui mercati forestieri, ed infine un

Gazzettino Vinicolo Settimanale

con estese relazioni sul commercio e la produzione dei vini in Austria-Ungheria, Italia, Germania, Francia, Spagna, Grecia, ed articoli interessanti sulla **coltivazione dei vigneti, confezione dei vini, trattamento nella cantina, cantele nella spedizione** ecc.

Abbonamento per un anno:

Per Trieste f. 3 — per la Monarchia Astro-Ungerica f. 3,60 per l'Estero f. 5 — (Italia lire 10). — Semestre in proporzione.

Per abbonarsi inviare un vaglia postale all'Amministrazione della *Rivista Mercantile* in Trieste.

Questa pubblicazione si è acquistato un credito indiscutibile fra il ceto commerciale, giustificato dal fatto che talvolta « una sola informazione » può recare vantaggi tali da compensare largamente il mite prezzo annuo dell'abbonamento.

Avviso ai MM. RR. Sacerdoti

Il sarte dell'Istituto Tomadini, signor

PIETRO MIANI

si fa un dovere di avvertire i MM. RR. Sacerdoti della città e provincia, che egli come per il passato, assume qualunque lavoro per Ecclesiastico, (vesti talari, uose, soprabiti ecc.), promettendo massima puntualità nei lavori e mitezza nei prezzi.